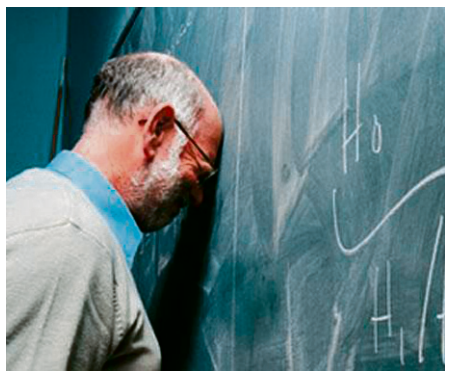
LA DIFESA DEL POPOLO
12 GIUGNO 2016

ESTATE MA NON SOLO/1 L'imperativo morale della conoscenza trionfa sulle frivolezze dell'*homo aestivus*

I professori non vanno mai in vacanza

Scuola a tutto campo *è realizzato da Lorenzo Celi, Ivan Catanese, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.*

Estate è la parola più evocativa del vocabolario. Contiene le E di evasione ed esperienza e la S di sogno. Ma questo vale per gli studenti, non per i docenti. Il fatto è che per i primi il tempo scorre verso il futuro, i professori invece risalgono la corrente verso la loro origine



La scuola è finita. Gli studenti sciamano fuori dalle aule e si precipitano all'uscita, molti esultano, alcuni restano indietro con un peso sul cuore, forse temono lo scrutinio, altri indossano un sorriso di circostanza che nasconde qualche segreto male di vivere. Io li sto a guardare e penso a questa cosa bellissima e irragionevole che è il mestiere dell'insegnante...

Insegnare è fantastico, niente da dire. Ma bisogna essere folli per scegliere scientemente di fare gli insegnanti in un mondo che non ha più alcuna considerazione per il loro lavoro. L'universale discredito in cui è caduto l'insegnamento ha finito per insinuare negli insegnanti il sentimento quasi profetico di essere gli ultimi testimoni di un mondo che rischia di scomparire. Profeti che gridano nel deserto. Forse è questa la vera follia, ma è quel genere di follia che non sarebbe dispiaciuta ad Erasmo.

La scuola è finita e come ogni anno si ripresenta l'eterno dilemma dei compiti per le vacanze. I pro e i contro si sprecano in egual misura. In attesa che qualcuno risolva il *busillis*, l'esortazione a fare un buon uso del proprio tempo, ritagliandosi anche dei momenti per studiare, è come un messaggio nella bottiglia. Bene ha fatto allora quell'insegnante che, al posto dei soliti compiti per le vacanze, ha pubblicato su Facebook una lista di "istruzioni per la felicità", come leggere, ballare fino al mattino, guardare l'alba e il tramonto e passeggiare da soli in mezzo alla natura.

L'estate, infatti, non è una stagione come le altre. La sua singolarità sta nella diversa esperienza del tempo che non è più scandito dal calendario scolastico, ma si dilata e allarga in ogni direzione fino a sembrare infinito. È come se il sole dell'estate avesse sciolto anche l'orologio: i minuti sono diventati ore e le ore giorni. Il tempo ha rotto gli argini e allagato lo spazio. Quando il sole è allo zenit, infine, il tempo cessa ogni rintocco e posa immobile come uno specchio d'acqua. L'estate, come il mare, è una vasta pianura senza tempo. Per questo l'estate è inevitabilmente una forma dell'oblio. Per questo, infine, non è tempo di doveri, ma luogo di epifanie.

L'estate è sole, mare, amici, danze e storie d'amore. Nessun'altra parola del vocabolario è più evocativa e carica di promesse. Penso: c'è della magia nel modo in cui la lingua forma le parole. Guarda la parola «estate»: con quelle due T che svettano come alberi di una barca a vela tra i quali fa capolino un'A larga e rotonda come il sole rosso di Mirò. La prima E sta per evasione, l'ultima per esperienza. La S, neanche a dirlo, significa sogno. «Estate». Non suona bene? È una parola oziosa e sfavillante come la stagione a cui dà il nome. Sembra cucita addosso al suo significato. Quando la pronunci, automaticamente si materializza nella tua testa un paesaggio marino con una vela all'orizzonte e un grande sole rosso che campeggia nel cielo.

Quando finisce la scuola, è questa estate chiassosa e colorata che sognano gli studenti. L'insegnante, al contrario, vive spesso con sgomento l'allontanamento dal suo ambiente naturale, sebbene si sforzi spesso di convincersi del contrario.

> **Nessuno ha mai parlato della solitudine dell'insegnante in estate. È per esorcizzarla che egli si industria a riempire le sue giornate credendo di recuperare il tempo perduto**

Nessuno ha mai parlato della solitudine del professore in estate. È per esorcizzarla che egli si industria a riempire le sue giornate, prima oberate di compiti, lezioni da preparare e adempimenti burocratici, pianificando modeste vacanze proletarie o ancor più economici, benché più nobili, viaggi intorno alla propria camera. Tutto inutile: alla fine dovrà arrendersi e confessare a se stesso il proprio spaesamento. Non che il bravo professore ignori la spensieratezza dell'estate, beninteso, ma l'imperativo morale della conoscenza trionfa sulle frivole ragioni dell'*homo aestivus*. Ecco allora stuoli di docenti in borghese invadere durante la pausa estiva cinema all'aperto, musei e città d'arte, determinatissimi a recuperare il tempo perduto.

Il fatto è che il tempo non scorre allo stesso modo per studenti e professori. Il tempo, per gli studenti, scorre verso il futuro, seppur con l'interruzione delle estati, piccole isole di eternità in cui il tempo si arresta e si coagula in gocce di puro presente. Solo in questi smisurati istanti si può sostare dimentichi del tempo e della storia. Il professore, invece, non può dimenticare. Il suo elemento non è l'oblio, ma la memoria. Il suo compito è risalire la corrente del tempo in direzione dell'origine. Figura della conoscenza e della memoria, il professore è impegnato a riannodare i fili del passato e del futuro per restituire al presente il ricordo della sua origine e il senso della sua attesa. I professori, in realtà, non vanno mai in vacanza.

Martino Dalla Valle
docente di storia e filosofia

IN VACANZA? NON C'È PIÙ NEMMENO IL TEMPO DI ANNOIARSI

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

Certo che in questi giorni di impegni di fine anno, di scrutini, di preparazione rassegnata agli esami (chi li fa lo sa: gli esami non finiscono mai, al più si interrompono, in attesa della prossima sessione…) scrivere di vacanza è un po' prematuro. Non che non ce ne sia voglia, non che non la si desideri, ma quasi manca il tempo. Certo che se fossimo in vacanza… ne avremmo di tempo… Almeno credo. Il fatto è che il tempo non basta mai e da qualche anno ho rinunciato a desiderare che le giornate abbiano più ore per avere più tempo, avremmo solo più cose da fare e quindi… meno tempo. Fatto è che per il tempo è come per il caldo: c'è quello registrato dalle macchine e quello percepito.
A Padova lo sanno tutti che il caldo percepito è sempre maggiore perché da noi è troppo umido. Per il tempo è un po' il contrario: quello percepito è quasi sempre minore. Se lavori il tempo non ti basta per finire e/o fare altro, se non lavori passa comunque troppo in fretta. Non passano in fretta le vacanze? Un tempo almeno c'era la possibilità di annoiarsi e di sentire il tempo che non passa; adesso con la digitalizzazione della vita la noia è quasi scomparsa. Appena uno comincia a pensare di iniziare a preoccuparsi circa un possibile stato incipiente di noia, ma anche prima, credo, prende il cellulare e ci fa qualcosa. Già dire prende è ottimistico, perché di solito ce l'ha già in mano. Che noia. Avete visto recentemente qualcuno che si annoia? E quando mai, sono tutti lì a digitare, a fotografare, a postare, a selfiare, a far scorrere via touch immagini o testi, a messaggiare, a chattare, a navigare, a twittare. Again, again, again… E chi ci va più, in vacanza…
Tweet again sì: buone vacanze…

ESTATE MA NON SOLO/2 **Stage in Italia o all'estero, vacanza studio, grest e campiscuola. Basta scegliere**

Spiaggia e ombrellone? C'è molto di più. Parola di studente

Anche se il sole sembra farsi attendere e il caldo tarda ad arrivare, l'estate è ormai alle porte e noi studenti possiamo tirare un sospiro di sollievo. Dopo intere giornate con il naso sui libri, sveglie all'alba e interrogazioni infinite, possiamo finalmente concederci una pausa per rilassarci, fare ciò che ci piace e goderci l'estate con tutte le sue possibilità.

Infatti l'estate, per uno studente che volesse mettersi in gioco, è un periodo ricco di opportunità per fare nuove esperienze anche dal punto di vista lavorativo e formativo, senza dover rinunciare al divertimento e al relax sotto l'ombrellone.

Gli istituti superiori di Padova ad esempio permettono agli studenti di vivere alla fine dell'anno scolastico un breve periodo di *stage* **in qualsiasi ambito professionale**: i ragazzi possono esprimere la loro preferenza riguardo l'ambiente lavorativo (biblioteche, musei, ospedali, alberghi, agenzie di viaggio, scuole, eccetera) o presentare dei contatti personali e la scuola provvede a trovare un luogo il più possibile affine alle loro richieste e al loro indirizzo di studi per effettuare lo stage.

In questo modo gli studenti possono fare una piccola esperienza del mondo professionale che spesso nella realtà italiana si trova a essere molto distante da quello scolastico.

Alcune scuole aderiscono inoltre a progetti che permettono agli studenti di ottenere borse di studio per fare **un'esperienza lavorativa all'estero** senza spendere soldi in vitto e alloggio, ma esistono anche agenzie che aiutano i ragazzi a trovare datori di lavoro in paesi stranieri per il periodo estivo. Lavorare all'estero è infatti uno dei modi migliori per apprendere una lingua straniera, acquisire indipendenza e confrontarsi con culture e usanze molto diverse da quelle a cui si è abituati.

Per chi invece mirasse principalmente a perfezionare una lingua straniera, una valida alternativa è la **vacanza studio**. Con la propria classe o con ragazzi di altri istituti, in località marittime o in città d'arte, la vacanza studio è un viaggio che permette di combinare cultura e divertimento, offrendo la possibilità di soggiornare presso una famiglia del posto, frequentare lezioni in lingua la mattina e visitare i principali luoghi di interesse con il resto del gruppo il pomeriggio. Non mancano poi attività serali e tempo libero per godersi in autonomia il mare, la città e divertirsi con i propri compagni.

Vivere per diverse settimane a casa di una famiglia in un paese diverso dal proprio non è mai una passeggiata. La lingua all'inizio può essere un ostacolo, le abitudini alimentari potrebbero risultare completamente diverse dalle nostre e le regole precise e non sempre gradite da rispettare, ma alla fine del soggiorno si torna a casa più maturi e con delle conoscenze che difficilmente si acquisiscono rimanendo nella propria città.

Altre bellissime opportunità per vivere in modo attivo la propria estate sono **collaborare con un'associazione di volontariato**, partecipare come animatore al **grest** o iscriversi ai **campiscuola**, sia come animato con persone della propria età, che come animatore per accompagnare i più piccoli.

Il camposcuola permette di vivere un'esperienza fuori casa a stretto contatto con i coetanei e soprattutto in mezzo alla natura. Nel programma sono spesso previste escursioni sui monti, giochi nei boschi e lunghe passeggiate, il tutto accompagnato da canzoni e risate in compagnia.

Insomma, l'estate è un periodo pieno di possibilità per crescere divertendosi, l'importante è saperle cogliere!

Giulia Marangon